



Ministero dell'Interno
Se l'orario deve essere flessibile, che lo sia davvero

Con le circolari **58631/2020** e **58641/2020** della Direzione Centrale per le Politiche del Personale dell'Amministrazione Civile è stato trasmesso a tutti gli uffici del Ministero dell'Interno il **protocollo di accordo integrativo** per la prevenzione e sicurezza in materia di emergenza sanitaria da Covid 19.

Nelle pieghe della circolare si rinviene un capoverso che definisce unilateralmente che **“per effetto della distribuzione flessibile del tempo di lavoro, nelle giornate di smart working non sono configurabili né prestazioni straordinarie, né prestazioni notturne o festive e il dipendente non ha diritto all'erogazione dei buoni pasto”**.

Vogliamo che sia chiaro che **questa affermazione esprime una posizione che è esclusivamente dell'amministrazione**, alla quale **abbiamo più volte richiesto un confronto, che non è mai stato concesso**, proprio sulla regolamentazione dello Smart Working, proponendo anche **una serie di rivendicazioni tra cui** l'identificazione delle condizioni di maturazione del **diritto al buono pasto** per i lavoratori in modalità agile. Anche a seguito della totale chiusura dell'Amministrazione rispetto alla discussione su questi punti abbiamo ritenuto indispensabile inserire sull'argomento una nota a verbale proprio al Protocollo integrativo.

Con questa circolare **il Ministero dell'Interno** dimostra con tutta evidenza che **non ha nessuna intenzione di aprire un confronto sulla regolamentazione dello Smart Working nel periodo emergenziale** (che prescinde dall'accordo individuale previsto dalla normativa in materia), ponendo di fatto le condizioni affinché i **propri dipendenti siano meno tutelati** rispetto a quelli di altre pubbliche amministrazioni in cui questo confronto è stato aperto ed ha portato, in molti casi, alla sottoscrizioni di accordi.

Come FP CGIL continueremo a pressare l'amministrazione in tutte le sedi affinché receda da un atteggiamento di tale arroganza. Nel frattempo, **raccomandiamo alle nostre strutture territoriale e a tutti i lavoratori di attenersi con cura alla “distribuzione flessibile dell'orario”** invocata a giustificazione della mancata corresponsione del buono pasto o del mancato riconoscimento di eventuali altri istituti previsti dal CCNL.

Il Ministero dell'Interno, come tutte le amministrazioni, **dovrà esplicitare come e dove la flessibilità è funzionale** e dove, invece, è necessaria una articolazione più rigida, ed applicare di conseguenza le previsioni contrattuali previste nell'uno e nell'altro caso.

Roma , 12 ottobre 2020

FP CGIL Nazionale
Andreoli/Benvenuto